

# 1972-2002 Trent'anni di attività del Consorzio

Il Consorzio, dalle sue origini ad oggi, ha percorso varie fasi evolutive, riscuotendo riconoscimenti giuridici importanti.

Il 30 marzo 1864, sotto il nome di Consorzio Generale Irrigazioni ed Opifici del Torrente Astico, l'Ente conobbe la prima istituzione formale da parte della Congregazione Provinciale di Vicenza, che sancì a favore delle comunità agricole rivierasche dell'Astico la titolarità alla gestione dei diritti irrigui derivati dall'antica presa di Zugliano.

Fra il 1933 ed il 1951, per effetto dell'emissione di provvedimenti legislativi da parte dello Stato concernenti nuovi ordinamenti in materia di bonifica, irrigazione e riforma fondiaria, il Consorzio Generale Irrigazioni ed Opifici del Torrente Astico otteneva un'ulteriore conferma quale Ente di Miglioramento Fondiario.

Il riconoscimento giuridico da parte dello Stato, quale Consorzio di bonifica, con la denominazione di "Medio Astico", avvenne nel 1972, in adempimento allo specifico decreto promulgato dal Presidente della Repubblica.

In data 7 Marzo 1978, dopo che lo Stato istituì le Regioni e ne delegò la facoltà legislativa in materia di bonifica, il Consorzio, mediante decreto del Consiglio Regionale del Veneto, fu definitivamente istituzionalizzato nella sua attuale fisionomia comprensoriale, con la denominazione di "Medio Astico Bacchiglione".

Tuttavia le origini istituzionali e storiche rimangono quelle dell'Ex Consorzio Irrigazioni ed Opifici del Torrente Astico, considerato la cellula madre intorno a cui si sviluppò l'evoluzione territoriale dell'attuale Ente che, soprattutto per quanto concerne l'irrigazione, procedette all'annessione, nell'arco di vari periodi che vanno dal 1975 al 1988, dei Consorzi irrigui della Roggia di Thiene, della Roggia Schio-Marano e della Roggia Ghebbo-Tesinella, sulla base delle disposizioni di cui alla Legge Regionale n. 3 del 1976.

Per effetto di tale Legge Regionale di riordino dei comprensori di bonifica e di irrigazione, il comprensorio del Consorzio si estende oggi su una superficie di circa 39.000 ettari ed è così configurato, con la peculiarità di essere costituito in buona parte da territori di nuova classifica e mai, fino a tale evento, formalmente assegnati alla bonifica. In effetti, a differenza di altri Consorzi del Veneto, nati dalla fusione di comprensori di bonifica già esistenti, il Medio Astico Bacchiglione si è formato anche attraverso l'accorpamento di

nuove aree presenti nel settore più meridionale del comprensorio, mai in precedenza sottoposte al contributo di bonifica.

Fra le tappe fondamentali affrontate dal Consorzio durante il suo trentennale mandato istituzionale, è senza dubbio da annoverarsi il Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale, quale strumento essenziale di razionale pianificazione del comprensorio. Tali, almeno sulla carta, erano i presupposti e le tematiche che si riproponeva la Regione Veneto, nell'emettere le D.D.G.R. 6948/1987 e 506/1989, nonché la L. R. n. 1/1991, in adempimento all'art. 15 della L. R. n. 3/1976, normative che rimangono a tutt'oggi in attesa di attuazione e di effettiva applicazione.

Un altro importante passaggio sulla strada delle riforme in materia di bonifica nel Veneto, è costituito dall'applicazione della Legge Regionale n. 9 del 1983, con l'emissione della D.G.R. 3186/1998 che, approvando l'elenco delle opere idrauliche di bonifica e dei corsi d'acqua naturali pubblici non classificati, concede ufficialmente al Consorzio Medio Astico Bacchiglione la gestione dell'idrografia cosiddetta minore ricadente nel proprio comprensorio e ne affida formalmente l'esercizio, la manutenzione e la polizia idraulica.

Un capitolo fondamentale per la riforma gestionale dei comprensori di bonifica del Veneto ed in particolare del Medio Astico

## Le tappe fondamentali e l'evoluzione storica fra irrigazione e bonifica

Bacchiglione, valevole sia a livello idraulico che amministrativo, rimane a nostro avviso, la D.G. R. n. 575 del 1998, attuativa dell'art. 4 della Legge Regionale n. 25/1996. Sulla base di tale normativa è stato redatto il nuovo Piano di Classifica per il riparto degli oneri di bonifica, entrato recentemente in esercizio dallo scorso 2002, in sostituzione del preesistente Piano di Classifica provvisorio risalente al 1980 e aggiornato nel 1986.

L'adduzione dell'acqua a scopo irriguo su questo territorio ha origini che si perdono nel tempo.

Già in epoca romana, con l'istituzione delle Centuriazioni, visibili ancor oggi, venne avviata una razionale riforma agraria, con la bonificazione e l'irrigazione di molti territori del Veneto. Anche l'Alto Vicentino fu oggetto di questa grande opera di riassetto territoriale, in cui la "Via dell'Astagus" (Astico) rappresentava l'arteria principale di collegamento fra la Città di Vicenza, le zone Thienesi, Scledensi e l'alta vallata dell'Astico. Purtroppo, con la caduta dell'Impero Romano, queste imponenti opere conobbero la loro decadenza, e solamente dopo secoli di degrado e di abbandono i Monaci Benedettini, durante il tardo Medio Evo, ripresero le bonifiche sulle rovine delle antiche centuriazioni romane.

